

Tra gli sfollati c'è lo storico "no gronda": "Costruire allora era da pazzi, oggi sarebbe da criminali"

di **Giulia Mietta**

15 Agosto 2018 - 16:53



Genova. "La ricostruzione non ci interessa, quello che ci interessa è che il sindaco, che ha affermato che ci troveranno un nuovo alloggio in caso di demolizione, si faccia dare da Autostrade un indennizzo sufficiente per farci vivere dignitosamente".

Ennio Guerri, presidente del comitato dei residenti di via Porro, si rivolge a Marco Bucci in merito all'eventualità che le abitazioni che si trovano sotto i resti del ponte Morandi ancora piedi, e quelle vicine, possano essere demolite.

Ennio Guerri è abitante in via Porro dal 1960, figlio di uno dei ferrovieri per cui quelle case vennero costruite, è anche uno storico esponente dei No Gronda e continua a dire no al raddoppio autostradale. "Se fino all'altro ieri affermavamo che costruire un'infrastruttura del genere fra le case era da pazzi - afferma - oggi diciamo che è da criminali".

[tag name="crollo ponte morandi"]

Negli anni 60 il ponte venne costruito addosso alle case. "Ai tempi non erano abitazioni di

nostra proprietà - racconta - lamentarci o ostacolare il progetto era impossibile, non ci ascoltano neppure oggi, figuriamoci allora”.